LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 145 — SABATO 25 MAGGIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta - Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La crisi della seta.

Finita la pacifica discussione della riforma elettorale, la Camera si occuperà della crisi della più importante fra le industrie nazionali. La produzione serica italiana occupa ancora il primo posto in Europa, ma per effetto della concorrenza asiatica difficilmente potrà conservarlo. I setaiuoli dell'estremo Oriente, approfittando delle condizioni di inferiorità in cui oggi essa vive e lavora, dopo averle tolto il primato mondiale, si preparano a sottrarle il controllo dei prezzi e l'antica signoria dei mercati più ricchi e promettenti.

Il pericolo, se la crisi non viene rapidamente superata, è grave.

La produzione dei bozzoli assicura agli agricoltori italiani una entrata annua di 175 milioni; agli operai impiegati nei 2413 opifici serici, oltre 75 milioni di salari; agli industriali, un prodotto globale valutato settecento milioni, prima della crisi realizzato con notevoli guadagni. Ma il vantaggio maggiore è per l'economia nazionale per la quale la seta rappresenta il *terzo* delle esportazioni complessive. Con la semplice vendita della seta l'Italia paga i 600 milioni di generi alimentari e di bestiame acquistati all'estero. Ogni riduzione delle esportazioni del prezioso prodotto determina una parallela contrazione delle importazioni. Epperò l'avvenire dei nostri scambi internazionali, a cui si connettono i più vitali interessi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dipende in gran parte dalle sorti della produzione serica.

E' compito pertanto dello Stato di accorrere in suo aiuto.

Ma con quali mezzi?

* —

Per risolve la questione è necessario accenare prima alle origini della crisi che l'industria sopporta con mirabile spirito di sacrificio e di ardimento.

La causa principale è la concorrenza delle sete giapponesi che si prestano a sostituire le sete italiane in tutti i loro usi. In poco più d'un ventennio le esportazioni giapponesi crebbero da 30 milioni a circa 450 milioni all'anno, deprimendo sensibilmente i prezzi. E' questa concorrenza che l'industria serica italiana, per la scarsità della materia prima, per difetto di capitali disponibili, per il rincaro dei salari e l'isolamento tradizionale dei produttori, non riuscì a vincere.

La produzione dei bozzoli, «la miniera dell'oro» come si esprimeva nel 1855 il Maestri, illustrando le statistiche agrarie, continua a diminuire. Oggi occorre acquistare all'estero almeno un quinto dei bozzoli necessari ad alimentare le nostre filande. L'elevato prezzo dei bozzoli, sproporzionato al valore delle sete, ridotto dalla concorrenza asiatica, espose la filatura a lavorare a pura perdita od a lasciare inoperose le baccinelle, con grave danno delle maestranze seriche quasi per intero femminili.

L'ammasso a contanti dei bozzoli, le spese per le numerose operazioni richieste per la loro trasformazione in filato e tessuto e la vendita a lungo termine esigono enormi capitali disponibili, che gli industriali, sprovvisti di fondi d'esercizio, attinsero al credito bancario, oltremodo oneroso e conteso ad ogni accenno al ribasso delle sete prodottte.

La misura elevata dei salari, dovuta alla discontinuità del lavoro che allontanò le maestranze, alla legislazione operaia, ed alle agitazioni proletarie non potè essere compensata dalla introduzione di nuove macchine, poichè nella trattatura della seta greggia nessuna macchina può sostituire l'occhio e la mano della filatrice.

L'assenza di ogni accordo dei setaioli, infine, riguardante le condizioni della produzione, dei trasporti, dei mercati, determinò gare rovinose negli acquisti e nelle vendite, estensione di contratti allo scoperto, smercio di seterie scadenti o rovinate dalle tinture, oscillazioni improvvise e sensibili dei prezzi dannose al regolare funzionamento del credito, ed altri mali minori che accrebbero le perdite e il disagio dell'industria. Simile difetto di organizzazione giovò (più ancora degli altri fattori avversi accennati) alle sete giapponesi, delle quali il governo nipponico, con numerosi provvedimenti scientifici e pratici e la rigorosa sorveglianza del mercato di Yokohama, seppe rapidamente sviluppare la produzione. Le sete esportate da un milione ed un terzo di chilogrammi nel 1890-91 salirono nel 1910-11 ad oltre nove milioni di chilogrammi!

—

Il Governo accortosi che le disastrose condizioni dell'industria serica non erano passeggere ma risultato di una crisi persistente e minacciosa, nominò nel mese di gennaio 1907 una Commissione d'inchiesta, la quale dopo due anni di studi e ricerche, propose una serie di rimedi che il Ministro di Agricoltura del tempo — on. Raineri — si affrettò ad accogliere in apposito disegno di legge presentato alla Camera nella seduta del 14 dicembre 1910. E' questo disegno di legge, notevolmente modificato della Commissione parlamentare presieduta dall'on. Bertolini, che la Camera dovrà discutere fra giorni.

Commissione d'inchiesta e Governo ritennero concordi che il rimedio fondamentale fosse la creazione di un *Istituto serico* autonomo, dotato per un trentennio dall'assegnazione annua di un milione sul bilancio dello stato e dai contributi di enti privati e pubblici, amministrato dai rappresentanti degli esercenti le varie branche dell'industria serica e incaricato di promuovere con studi, ricerche, premi, sussidi, impianti sperimentali, borse di studio, magazzini generali, lo sviluppo della bachicoltura e dell'industria della seta in tutti i suoi rami. Ad agevolare questa azione di incoraggiamento, di disciplina, di tutela degli interessi serici il grandioso istituto avrebbe dovuto essere aiutato da provvedimenti governativi complementari, rivolti a promuovere la gelsicoltura e la bachicoltura nelle provincie meridionali l'insegnamento professionale della sericoltura e dal concorso, per ciò che concerne la distribuzione del credito, delle Casse di risparmio e degli Istituti di emissione autorizzati ad eccedere la circolazione normale di 17 milioni per lo sconto diretto a saggio di favore delle fedi di deposito su bozzoli sete e cascami di seta.

Senonchè tali provvedimenti suscitarono numerose obbiezioni che la Commissione parlamentare non esitò ad esaminare. La delegazione di funzioni spettanti storicamente e razionalmente allo Stato, ad enti autonomi privati da esso largamente dotati è appena tolerata in alcune città nord-americane, disperanti di attuare un regime qualsiasi di pubblica amministrazione che le preservi dal saccheggio finanziario e dal fallimento dei servizi municipali. Inoltre il precedente, in parte giustificato dal consorzio coattivo degli zolfi siciliani e dalla Camera agrumaria, avrebbe all'ultimo creato il diritto ad ogni altra industria tormentata dalla crisi, di esigere a suo profitto la costituzione di un istituto analogo non meno lautamente provvisto a spese dell'erario, accrescendo così l'anarchia dei pubblici ordinamenti ed il dissolvimento dell'autorità dello Stato superiore a tutti i singoli e spesso antagonistici interessi dell'economia nazionale. Le funzioni del Ministero di Agricoltura non si dovevano sopprimere ma rinvigorire. I risultati conseguiti a questo riguardo dal governo giapponese additavano la via. Da ciò gli emendamenti della Commissione parlamentare, la quale, consenziente l'on. Nitti, propose in luogo dell'*Istituto Serico* la creazione presso il Ministero di Agricoltura e commercio di un *Consiglio per gli interessi serici*, composto di 15 membri alcuni elettivi, altri di nomina governativa, fornito di una dotazione annua di mezzo milione da impiegarsi dal Ministero di Agricoltura, secondo le istruzioni del Consiglio stesso a promuovere il progresso della gelsicoltura, della bachicoltura, dell'industria della seta, la costituzione di magazzini generali per le materie seriche e la stufatura e la vendita in comune dei bozzoli. Il correttivo, associando l'iniziativa privata all'opera integratrice dello Stato, risolve meglio dell'istituto serico il complesso problema. Soltanto era bene proporzionare il numero dei membri di eleggersi su proposta del Ministero con decreto reale, all'importanza economica dei vari rami dell'industria serica ed affidare al Consiglio anche il compito di promuovere, oltre la stufatura e la vendita in comune dei bozzoli, anche l'esito in comune della seta.

Quanto ai provvedimenti complementari, la Commissione accettò quasi per intero le proposte ministeriali sufficienti a coordinare gli interessi degli agricoltori e degli industriali, non solo diversi ma spesso opposti. Escluse l'obbligo di incoraggiare con premi l'impianto di gelsi e l'allevamento dei bachi in tutte indistintamente le provincie meridionali ed insulari nonchè nel Lazio, ma si oppose alla soppressione del dazio di uscita dei cascami.

La prima proposta è degna di lode; non così la seconda. L'aumento e il perfezionamento progressivo della materia prima nazionale in maniera da alimentare la lavorazione e conservare le caratteristiche della «marca italiana» davanti la crescente produzione giapponese e quella futura non meno temibile, della Cina, deve essere contenuto entro certi limiti per non fomentare speranze, iniziative, impegni destinati in parte a fallire.

Sono limiti che si imporranno allo stesso Giappone non appena la Cina, culla della sericoltura, approfittando del lieve costo della mano d'opera ancora inferiore a quello bassissimo dell'Impero del Sole levante, riprenderà, sorretta dalle iniziative del nuovo regime politico, la sua produzione. E ciò senza contare la scarsa offerta di lavoro che si avverte ormai nel mezzogiorno e nelle isole per effetto della emigrazione. L'intervento dello Stato malgrado le aspirazioni dell'industria settentrionale, deve necessariamente limitarsi alle plaghe del Mezzogiorno e delle isole più favorevoli. L'esempio degli impulsi ufficiali alla viticoltura meridionale fra il 1880 ed il 1890 e della rovinosa crisi che ne seguì per la contrazione del mercato del prodotto, non dovrebbe essere dimenticato. La rinnovazione della nostra industria serica, più che dalla produzione, dipende dal progresso tecnico contrastato dalla sfavorevole sua organizzazione economica.

Non si comprende poi come alla pronta soluzione della crisi possa servire la conservazione del dazio di uscita sui cascami invocata a lungo dai filandieri italiani e dalle associazioni seriche, eccetto pochi privilegiati, sindacati con Società estere. E' una abolizione che lo stesso relatore della Commissione on. Bertolini ritiene inevitabile, ma che rimanda fra cinque anni, semplicemente per non privare di un'arma i negoziatori dei nostri futuri trattati di commercio, preziosa per strappare agli altri Stati una riduzione dei dazi di entrata sui filati. Ma come aiutare la trattura e la torcitura a vendere i cascami greggi all'estero costringendola per un altro quinquennio almeno a pagare un dazio di uscita che ne rincara il prezzo? Perfino il Ministro delle finanze che ci rimetteva un terzo di milione all'anno, riconobbe che il dazio era del tutto anormale.

E' l'unica proposta della limpida serrata relazione dell'on Bertolini, che non abbia il consenso dell'on. Nitti e dei più autorvoli rappresentanti dell'industria serica che alla commissione furono larghi di consigli e di suggerimenti.

—

La legislazione occasionale, rivolta a salvare industrie resposabili delle loro sventure, non ebbe mai le nostre simpatie. Non è questo però il caso della vetusta industria serica, per condizioni naturali, economiche e sociali, mirabilmente adatta al nostro paese. I rimedi esposti meritano pertanto da parte della Camera la più sollecita approvazione. Ma non sortiranno il loro pieno effetto se non quando saranno seguiti da una diversa orientazione della nostra politica commerciale che — per proteggere il ferro, la lana, i cotoni — ostacola l'esportazione della seta e delle seterie che nulla domandano all'influsso addormentatore della dogana. Soltanto una politica più liberista permetterà alla nostra gloriosa industria serica di conservare il mercato europeo del quale la moda aspira ora ad accrescere il consumo (non si annuncia forse il ritorno alla crinolina o quasi?) e di riconquistare gli Stati Uniti che consumano da soli circa dieci milioni di chilogrammi di seta all'anno, ormai per quattro quinti forniti dai giapponesi, i quali ai bassi salari seppero associare i migliori processi tecnici e la più avveduta organizzazione commerciale.

L'Italia, paese essenzialmente agricolo, al quale industrie artificiali sottraggono tanta parte del capitale d'esercizio, non produce neppure il pane e la carne di cui abbisogna per i sui abitanti. La bilancia internazionale agraria è sempre più passiva. Ed è una passività che ogni nuova concessione al protezionismo tende ad accrescere. Fino a quando gli interessi dell'agricoltura, che da noi sola alimenta industrie e commerci, saranno sacrificati ad imprese che per il difetto di carbone, di materie prime, di sbocchi, non avranno mai altro dominio che il ristretto mercato interno?

Saprà la grande famiglia degli agricoltori italiani, da alcuni anni intenta a ricostituire le basi indistruttibili della ricchezza nazionale, elevare al momento opportuno la sua voce?

Federico Flora.

Dal (*Resto del Carlino*, per gentile consenso dell'autore).

Cronaca Provinciale

Piccolo prestito a Valvasone

Espigi ci invia da Roma in data 23:

Con odierno decreto reale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al comune di Valvasone un prestito di lire 7 mila, per la costruzione di un edificio scolastico.

Una circolare ai Sindaci del Circolo Cacciatori Friulani

Il circolo Cacciatori Friulani ha inviato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Le disastrose condizioni del nostro patrimonio cinegetico e le gravi conseguenze constatate in modo speciale per l'agricoltura, hanno preoccupato lo stesso Ministero che ora studia di porv con ogni mezzo riparo. Esso pertanto si è rivolto a tutti quei Sodalizi che curano la repressione del bracconaggio, la tutela ed il ripopolamento della selvaggina; e con circolar, con concorsi, con sussidi, li spinge ad intensificare la loro opera che desidera più estesa e più bene accetta non solo fra singole persone, ma ben anco fra tutti quegli Enti che direttamente od indirettamente da questa civile lotta traggono beneficio.

Il sano risveglio partito dall'alto, ha fatto sì che molti finora rimasti estranei al nostro Sodalizio, ad esso si sono uniti. Da anni abbiamo l'onore di poter annoverare fra i nostri soci l'onor. Deputazione provinciale, l'Associazione Agraria Friulana ed alcuni Comuni, ma ci terremo in modo speciale che questi ultimi accorressero maggiormente a noi, dandoci tutta quell'autorità che la importante aderenza procurerebbe.

Mi permetto pertanto rivolgere viva preghiera alla S. V. Ill.ma onde voglia far iscrivere fra i soci del Circolo Cacciatori Friulani il Comune da Ella così degnamente presieduto. L'opera concorde ed estesa può solo ridurre a più modeste proporzioni i gravi danni che dal suesposto stato di cose ne derivano. La S. V. Ill.ma sempre pronta a concorrere in tutto ciò che segna civile progresso, non dubito, accoglierà favorevolmente la mia preghiera.

Il modesto contributo di lire cinque annue non potrà certo formare ostacolo per l'adesione.

In attesa di favorevole riscontro, con la più alta stima ecc.

Il Presidente

Dott. G. Campeis.

DOGNA

Ad ognuno il suo. — Ad incontrare come ad accompagnare gli egregi insegnanti e rispettivi loro alunni di Pontebba nella loro passeggiata scolastica fatta qui il giorno 21 corr. non fu solo l'egr. maestro Nazzi coi suoi scolari, ma in sua compagnia anche la signora Amalia Bulfon di Biagio con le sue alunne.

Non è poi superfluo notare che la signora Amalia Bulfon per tre anni funziona da maestra nella scuola femminile di Dogna, godendo sempre la massima stima.

Tanto per dare a ognuno il suo.

ENEMONZO

Offerte pro caduti e feriti in guerra. — Pure in questo paese sorse spontanea l'idea di formare un comitato composto dei sigg. Frucco Giuseppe Sindaco; Borta Luigi Assessore; Lupieri don Antonio Parroco e Rossi Filippo Segretario comunale, affine di raccogliere qualche sussidio a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti nell'attuale guerra.

Il risultato delle offerte fu quale appare dal seguente elenco:

Frucco Giuseppe Sindaco L. 10 Malagnini Valentino, appaltatore di quest'acquedotto 10, Rossi Antonio e Vittorio di Amaro, qui residenti provvisorii 5, Rossi Filippo Segretario com. e famiglia 5, Scuola maschile di Enemonzo, maestro Sovrano e Allievi 7,65, Borta Luigi assessore 3, Da Marchi Giovanni 5, Bearzi Alessandro 5, Zuliani Antonio 2, Comune di Enemonzo 50, Iacuz Giovanni 1, de Colle Carmen 2, in totale L. 105,65.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Pel Tiro a Segno Nazionale.

Fino dal 1909 qui sorse l'idea di istituire una Società di Tiro a Segno Nazionale. Si formò una Società che ben presto ebbe il conforto di un numero considerevole di soci, i quali speravano che il campo di tiro sorgesse al più presto.

La Presidenza nominata dall'Assemblea, si diede subito le mani attorno per le dovute pratiche, dimodochè il R. Ministero della Guerra prendeva atto della costituzione della società.

L'enumerare le lunghe pratiche burocratiche incorse, ci sarebbe penoso, anche perchè delusioni e noie se ne trovarono ad ogni passo, tanto da scuotere la buona volontà della Presidenza e la perseveranza dei soci.

Il sig. ingegnere Sergio Petz, di Udine, veniva incaricato di compilare il progetto pel campo di tiro; ma, per le molteplici esigenze delle autorità militari superiori, il progetto veniva respinto. Ne conseguì che tutti i soci si rendettero morosi nel pagamento della tassa annuale; e che la Società corresse pericolo di sciogliersi prima di aver avuta vita attiva.

Ma una mano provvidenziale, scongiurò il pericolo.

In seguito alla partenza pel Teatro della Guerra del sig. Tenente Colonnello cav. de Bernardis, Ispettore del Tiro a Segno Nazionale della Provincia, veniva ad assumere tale onorifico Ufficio il Tenente Colonello cav. Alfredo Cangemi, il quale volle ravvivare la fiamma spenta coll'adoperarsi seriamente onde superare tutte quelle difficoltà che avrebbero potuto impedire l'erezione del campo di Tiro in parola.

Fu tra noi a visitare il terreno dandoci seri e provvidi consigli; vennero fatti nuovi sopraluoghi da incaricati dal Ministero, fra cui dal Capitano Scalettaris del Genio Militare della vostra città; e ben presto si venne ad un accordo pieno e sicuro per coordinare il progetto secondo l'ubicazione del terreno prescelto, a maggior sicurezza del pubblico durante le esercitazioni, cercando nel contempo, l'economia nella spesa. E fu dietro queste indicazioni delle Autorità competenti, che l'Ingegnere Petz rivide e modificò il suo Progetto, passandolo in questi giorni alla Presidenza per l'inoltro alle Autorità Speriori.

Così ora la nostra Società è risorta, e vive colla fiducia che il Campo di Tiro si possa avere al più presto, nell'interesse di tutti i cittadini, e con soddisfazione dell'infaticabile presidente sig. Antonio de Michieli e del suo Segretario, nonchè dell'intiero Consiglio che per mio mezzo vogliono esternare la loro riconoscenza all'Ispettore cav. Cangemi.

Ed ora confidiamo nella solidarietà e perseveranza di tutti gli iscritti, e ci auguriamo prossima l'inaugurazione che coronerà l'opera dei preposti e dimostrerà col fatto che le aspirazioni sono raggiunte.

Consiglio rimandato. — Ci vorrebbe altro a raccogliere tutti i commenti che vennero fatti dal pubblico che si riunì ieri sera nell'aula della sala del nostro Consiglio Comunale ad assistere alla importante discussione sui provvedimenti di cassa per pagare il concessionario del fondo detto Patriarcato, dove saranno erette le scuole. Il pubblico, deluso perchè la seduta non potè aver luogo causa l'assenza del Sindaco e il mancato numero necessario dei consiglieri, ne disse di tutti i colori. Intanto, quello che è certo si è che, per questo stato deplorevole di cose, si subiscono delle conseguenze.

L'imprenditore, il quale sta da vario tempo in attesa di dar mano ai lavori e che più di una volta dovette prendere la via del ritorno; gli operai che si lusingono di essere adibiti in qualche lavoro e si vedono delusi; il pubblico che à ragione di lamentare come in questa cittadina nostra le opere locali sono compiute appena appena nel breve termine... dell'eternità!

Arrestato per truffa. — Aspettava il «materiale!» — Ieri in Braf a Bottori, frazione di S. Vito, certo Nait Adolfo entrava nell'osteria di Poldo Centazzo, e con tutta tranquillità si mangiava beveva e... fumava.

Si trattenne per lungo tempo, ordinando di tratto in tratto, vino, birra e bibite diverse.

Discorrendo, disse che era venuto in quei luoghi, perchè aveva da costruire una casa nella vicina Ligugnana e che attendeva il relativo materiale. Quando fu bene riempito, con un semplicissimo «pagherò poi,» fece per andarsene; ma l'amico Poldo, non la intese così, e gli fece capire che era meglio pagare subito.

Il Nait protestò... e per l'immeritata diffidenza, facendo anche le dovute rimostranze, proferendo cambiare un biglietto di cento lire. L'unica difficoltà che era... non lo avev poveretto; così che, malgrado le sue proteste, fu dai carabinieri arrestato per truffa.

Contro il padre. — 24. Verso mezzogiorno fu condotto nelle carceri il tredicenne Pietro Pellegrini, per aver ferito suo padre alla testa con una sassata, producendoli lesione guaribile in una decina di giorni.

Il monello ha già avuto due volte cause simili ha tredici anni. Piccolo, brutto, la testa grossa e deforme, la lingua tra le labbra; il ventre gonfio e tondo e sotto di questo due gambine esili e sottili.

Recita. — Domenica sera alle 8.30 i soci del Circolo Filodrammatico Sanvitese daranno, nel solito salone una rappresentazione di cui diamo il programma;

1. Commedia in un atto: *Il processo dei milioni*. — 2. Bozzetto di A. P. Berton: *Satana*. — 3. Farsa in un atto: *In Tribunale*.

Durante gli intervalli la solita eccellente orchestra divertirà il pubblico.

OVARO

La Giunta ritira le dimissioni... quando si vede in pericolo

Sono state pubblicate sulla «*Patria*» e specialmente sul «*Lavoratore*» (*organo ufficiale*) le dimissioni della Giunta in segno di protesta contro la diffida dell'Associazione sanitaria relativa all'ultimo consorzio medico.

Il «*Lavoratore*», nel suo numero di domenica, diceva che i rinunciatari insistettero seduta stante in Consiglio del 12 corr. nella presa deliberazione e questo veniva confermato pubblicamente.

La Giunta, però, (eccettuato qualcuno) aveva fatti i conti, come si dice, senza l'oste. Il cav. Magrini, letto un articolo sulla *Patria* dove lo si invitava a spiegare come stavano le cose riguardo al servizio sanitario a *tamburo battente*, indice ad Ovaro una riunione privata di amici, dà ampie, lucide e franche spiegazioni dello stato delle cose e persuade gl'intervenuti che la colpa non è sua, ma della Giunta dimissionaria se il servizio medico è ora un ginepraio.

In questa riunione disse pure di altri atti della giunta che sembrarono non ispirati al vero interesse del comune. All'adunanza parteciparono una settantina di persone e fra questi diversi consiglieri, ignari del vero stato delle cose, perchè da tre mesi (vedi *Lavoratore*) prima della chiusura del Concorso medico, non vi fu consiglio; e tutti applaudirono al cav. Magrini.

La Giunta veduto il pericolo di non essere rimandata al potere, previa la solita adunanza nel solito esercizio, in fretta e furia ritirò le dimissioni.

Ma Signori! perchè dopo tante insistenze vostre nel mantenere le dimissioni, aggravate dalla mancante fiducia dei consiglieri, avete reputato più conveniente rimanere in carica, piuttosto che chiamare il Consiglio a giudicarvi? Voi dovreste pur comprendere che se prima la vostre dimissioni non avevano alcuna giustificazione e furono date per capriccio, dopo la riunione tenuta dal cav. Magrini esse s'imponevano veramente, perchè da essa gl'intervenuti uscirono convinti che la Giunta non gode la fiducia di una buona maggioranza del Consiglio ed ha avuto gravi torti. Le prossime adunanze consigliari diranno la verità.

CIVIDALE

Per i festeggiamenti — 24. Le feste di beneficenza già indette per il 21 luglio p. v. vennero definitivamente fissate per la domenica 14 detto, e ciò per non coincidere conu altre feste e sagre, compresa la festa operaia che si prepara a Torreano per il 21 luglio, ed alla quale saranno invitate le consorelle società del Friuli.

S. DANIELE

Per un marinaio. — 24. E' arrivato stamane il marinaio Ermes di Spilimbergo, figlio dell'Economo del nostro civico Ospitale, reduce da Homs.

Fu ricevuto dai congiunti, dai parenti e dagli amici.

Nuova edicola. L'amico Giuseppe Tabacco aprirà quanto prima sull'angolo di piazza Vittorio Emanuele, accanto al suo negozio, un'edicola per la vendita giornali, romanzi, novità librarie in genere.

L'iniziativa del signor Tabacco avrà certo l'aggradimento generale.

ANDREIS

Sul lavoro. — 24. Colussi Eugenio fu Daniele di anni 60 muratore lavorante alle dipendenze del signor Dante Travani sulla strada militare interna fra la Valle del Meduna e quella del Cellina, spaccando un sasso con una mazza, si produceva una ferita lacero contusa alla mano destra.

Guarirà in giorni 20.

MANIAGO

Processetti. — Tonello Luigi di Giovanni d'anni 31 bracciante di Maniago, imputato di ubbriachezza molesta e ripugnante. E' condannato in contumacia e a lire dieci di ammenda.

— Simoni Anna maritata Piazza ostessa da Maniago Libero per avere tenuto aperto il proprio esercizio oltre il prescritto orario, è condannata a lire dieci di ammenda.

— Francescon Amabile da Cavasso Nuovo per ingiurie a carico di De Michiel Marina pure di Cavasso, viene condannata alla pena di lire venti di multa e lire cinque di ammenda.

— Don Giacomo Brovedani cappellano nella frazione di Campagna di Maniago e Maestro in quella scuola comunale, è imputato di contravvenzione alla legge sul censimento per avere compilato la scheda di famiglia non corrispondente alla verità. Comparso nega l'addebito asserendo di avere stesa la scheda esatta, ma in giorno diverso da quello stabilito. Sentiti parecchi testimoni, il P. M. propone la condanna al minimo della pena, ed il giudice dichiara non luogo a procedere per non provata reità.

SACILE

La vedova allegra. — 24. Ieri sera, anzichè l'operetta «The Geisha» come annunciammo al Politeama Zancanaro seguì «la vedova allegra» del M.o Franz, Lehar non avendo potuto la Compagnia Varneij Martinez, giunta in giornata, mettere in pronto lo spettacolo preannunciato, che perciò verrà dato sabato p. v.

Ieri sera, dunque, con un numeroso concorso di pubblico, di cui buona parte dei Comuni di Caneva, Gaiarine, Brugnera e Pordenone, «la vedova allegra» ottenne l'aspettato successo. Anche in questa produzione venne ammirata Edvige Warneij (in Anna Glavari,) pel timbro argentino della voce, per l'esecuzione, e la interpretazione esatta della sua parte, cui non fu secondo Garibaldo Innocenzi (nel Conte Danilo). Umberto Frondi (nel Camillo Rosillon) rivellò, quantunque giovanissimo, già le buone doti per divenire un apprezzato artista.

Anche la signora Ersiglia Righini (in Valencienne moglie del Barone Zeta) sostenne con la sua bella voce, per bene la sua parte.

Divertì assai il caricaturista Alfonso Righini (Niegus).

I cori riuscirono ottimamente e l'orchestra, quantunque mancasse qualche elemento eseguì con grazia e precisione la bella musica, sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Ernani Milanesi.

Scenario e vestiario ammirati specialmente negli indovinati effetti di luce.

Questa sera si dava: Il conte di Lussemburgo, operetta di cui la cittadinanza riportò recentemente ottima impressione, perciò si prevede un pienone.

Per un veterano. — Ieri venne a visitare il 3.o squadrone dei Lanceri del 5.o Novara il sig. Maijer Scipione, un uomo che quantunque abbia varcato la settantina dimostra di certo di essere dotato ancora di energia fisica, quanta, non sempre è dato riscontrare in tale età.

La ragione che lo spinse a tale visita è semplicissima e interessante ad un tempo; egli è un ex sottotenente dello squadrone, e partecipò alla memorabile battaglia di Montebello, ove venne ferito e il suo cavallo perdette la vita, mentre al Reggimento veniva assegnata la medaglia di bronzo essendosi distinto per coraggio e valore.

Il veterano sig. Maier, vecchio d'anni ma giovane per entusiasmo patriottico, è decorato di quattro medaglie al valor militare. Il 20 corr. fu a Treviso, ove risiede il Comando del reggimento per partecipare all'annuale commemorazione della data patriottica, e il suo intervento portò maggior vita alla festa, sì che gli vennero fatti anche regali.

Era, quindi, naturale che facesse poscia una scappatina alla sede del suo ex squadrone, e perciò venne a Sacile.

Naturalmente la sua visita riuscì graditissima sia agli ufficiali che ai soldati.

Questa mattina, però, lo squadrone comandato dal capitano sig. Sebellin, coi tenenti signori Acerbo e Cirillo, si avviò al Longone e precisamente alla villa Chiaradia, (poichè colà era ospite il signor Maijer secondo fratello della vedova del compianto Comm. Emidio Chiaradia) allo scopo di restituire al prode soldato la visita di ieri.

Tale cortesia riuscì al sig. Maije oltremodo gradita tantochè al momento in cui gli vennero presentate le lancie, gli spuntarono delle lacrime sulle ciglia. Il sottotenente, l'un tempo rievocava i fasti eel passato!... Momento questo solenne per tutti i presenti.

Ed ora due parole sul padre del valoroso veterano.

Il genitore Carlo Maijer nacque nel 1810 a Ferrara.

Nel 1847-48 fu nominato Preside della sua città. Ma ricercato dagli austriaci perchè condannato alla fucilazione, ebbe modo di salvarsi. Fu ministro della repubblica romana e in tale epoca venne decorato di medaglia d'oro.

Più tardi esigliò a Torino ove fu nominato Presidente dell'emigrazione italiana. Nel 1859 venne nominato Intendente a Forlì. Nel 1860 sotto dittatura Farini venne chiamato a Ministro dell'interno a Modena. Fu quindi prefetto a Bologna, Caserta, Alessandria, Genova, Venezia e Napoli. Venne poi, nominato presidente di sessione al Consiglio di Stato.

Morì nel 1884 a Roma e per onorare la memoria, il municipio di Roma deliberò di porre sul Gianicolo un busto del patriota.

Mercato bovini. — 24. La pioggia insistente, ancora dalla sera prima rovinò il mercato di ieri. Difatti, ad eccezione di poche soriane da carne, che si pagarono dalle l. 180 alle 195 al quintale di peso netto, nessun altro animale fu condotto al mercato.

PALMANOVA

Irritazione perchè la truppa passerà a rivista a Udine

Si ripete, quest'anno, l'irritazione dell'anno passato, perchè il giorno dello Statuto le truppe qui stanziate sono chiamate a passar la rivista a Udine. Oggi, infatti, furono affissi manifesti al muro e distribuiti manifestini di questo tenore.

Cittadini!

A nulla valse l'opera della nostra Amministrazione Comunale e così neppure le pratiche dell'Unione Commercianti per revocare l'ordine che nelle feste Nazionali venga chiamata la truppa a Udine.

Palmanova nostra Cittadella tanto benemerita della Nazione perchè al suo estremo confine tiene alto i sentimenti di amor patrio, si sente umiliata e protesta energicamente invitando il Comitato festeggiamenti e cittadinanza tutta, ad astenersi da qualsiasi dimostrazione patriotica.

Molti cittadini

Palmanova che con slancio si altamente patriottico quest'anno si preparava a festeggiare solennemente lo statuto, è stata delusa nei suoi migliori disegni. Poichè, quando gli viene tolta la truppa proprio nel giorno in cui più forte era nel Popolo il desiderio di averla; svanisce anche lo scopo. In ogni modo se anche fra l'amministrazione Cittadina e l'ufficialità non corrono troppo buone relazioni; il popolo non ne è responsabile e in altre occasioni ha saputo dimostrare quale effetto lo leghi all'esercito.

Nutriamo fiducia che l'Ill.mo signor Prefetto, anche per misure di equità, interporrà i suoi buoni uffici perchè venga revocato l'ordine che il 12.o Cavalleggeri passi il 2 giugno la rivista a Udine.

PONTEBBA

L'impianto telefonico nel Canal del Ferro — Per le insistenti e continue premure fatte dalla Società Telefonica Alto Veneto al Competente Ministero è stata oggi partecipata alla Società stessa che il ministro ha emesso il Decreto di concessione per l'impianto telefonico nel Canal del Ferro. Apprendiamo con vivo compiacimento tale concessione che si è fatta desiderare per circa un anno, e che destinato il servizio telefonico ai centri di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Raccolana, Dogna e Pontebba.

Fra giorni s'inizieranno i lavori ed è sperabile che fra qualche mese la importante linea telefonica del Canal del Ferro sarà un fatto compiuto.

CODROIPO

Per la flotta aerea. — 25. (B) La Commissione pro flotta aerea, per raccogliere le offerte in questo Comune, è composta dai seguenti signori: Cav. Ugo Luzzatto Sindaco, dott. cav. Giovanni Faleschini, dott. Giuseppe Bertuzzi, Gaspare Toffoli, Giacomo Pittoni, Pietro Giusti, Angelo Petri, Carlo Carlini per il Capoluogo, Leone Rivolpini per Goricizza, Emilio Piccini per Pozzo, Raimondo De Paulis per Zompicchia, Ermenegildo Cengarle per Iutizzo, Amedeo Giannini per Biauzzo. Ieri la Commissione tenne la sua prima seduta nella quale ha deliberato di iniziare la settimana ventura la pubblica sottoscrizione.

Un banchetto ai reduci. — Domani, alle 18, a Rivolto, per iniziativa di quella Autorità Comunale sarà offerto un banchetto ai reduci della Libia di quel Comune.

L'incidente toccato al D. Bertuzzi. — Il dott. Bertuzzi, ier l'altro fu in vettura col prof. Chiaruttini a Biauzzo, per un consulto. Ritornati a Codroipo discese il prof. Chiaruttini mentre il dott. Bertuzzi si recava in visita in via Latisana. Nel restituirsi in piazza per recarsi all'albergo «Alla ferrata», fu investito al crocevia della via Pordenone da una vettura che si avanzava a tutta corsa e il cui timone andò a cozzare con violenza nella vettura del nostro medico il quale fortunatamente rimase illeso. Tutto si ridusse alla rottura di un fanale.

Ma potrà succedere di peggio in avvenire se in quel punto pericoloso della piazza dove vanno e vengono continuamente veicoli d'ogni sorta, non si prenderanno disposizioni per obbligarli a procedere a passo.

Cronaca Pordenonese

Per la mostra bovina. — In seguito a vivo interessamento del Comitato Promotore, il ministero d'Industria, agricoltura e commercio ha oggi comunicato alla Presidenza di aver deliberato a favore della mostra il sussidio di lire 500 e l'assegnazione di 10 medaglie di cui 2 d'oro, 4 d'argento e 4 di bronzo. Il concorso governativo dimostra quanto importante sia la mostra zootecnica di quest'anno, alla quale si sono già inscritti diversi comuni anche fuori del Circondario.

Servizio telefonico con Rorai. — Per l'insistente interessamento del nostro sindaco avv. Querini, anche l'importante frazione di Rorai Grande è stata allacciata alla linea telefonica della nostra città. La nuova cabina, che sarà aperta al pubblico lunedì 27 corr. sarà collocata presso il signor Micheluzzi Antonio di Rorai. Col nuovo impianto è stato appagato un vivo desiderio dei frazionisti di Rorai che, per le loro crescenti industrie, mal tolleravano di essere tagliati dal nostro importante centro commerciale.

Nuovo cinema. — Prossimamente sarà aperto in Corso Garibaldi, nei locali Vaselli, un nuovo Cinema. In questi giorni si sta lavorando per l'adattamento dei vasti locali e per la pavimentazione di una apposita sala ad uso pattinaggio.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Giudice avv. Borsella. P. M. avv. Lepore Francesco.

Il saluto al vicepretore. — All'aprirsi dell'udienza l'avv. Gino del Missier porge al vice pretore dott. Lepore il saluto di prammatica, al quale il dott. Lepore gentilmente rispose.

Uno svizzero che non volle dare le generalità. — La sera del 12 corr. Luis Federico d'ignoti, di Gluss, manovale, girovagava per Udine in istato di completa ubbriacchezza. Condotto in guardina die le false generalità.

Fu condannato complessivamente alla multa di lire 60, già pagate col carcere preventivo.

Ingiurie. — Teresa Pozzo di Ferdinando maritata d'Orlando, ebbe la sventura di abitare vicino a Verlino Vittoria fu Giuseppe nel rione del Redentore.

Fra le due donne il 1 marzo scorso avvenne un diverbio e dalle parole passarono anche ai fatti, riportando la Verlino una contusione guarita in tre giorni.

Il P. M. propone per la Teresa Pozzo 15 giorni di reclusione.

L'avv. Del Missier ottiene dal Pretore che la condanna venga limitata a L. 43 di multa; ed anche queste perdonate.

Santantonio condannato. — Santantonio Augusto fu Giobatta d'anni 22 negoziante, viene molto spesso a Udine per trattare affari; e così fece anche il 29 novembre, ma fu messo in contravvenzione perchè aveva il biglietto ferroviario, Pinzano - Codroipo, anzichè a Udine; poi minacciò il conduttore Pisello, dicendogli di gettarlo sotto la locomotiva.

Fu condannato complessivamente a L. 80 di multa ed a 16 giorni di reclusione: il tutto perdonato.

Mandorlato con Mandorlette pericolose. — La negoziante in Coloniali Clocchiatti Azzano Lavinia fu Marco d'anni 37, di Via Gemona, acquistò dal farmacista Zichele Giovanni di Montebello (Vicenza) una cassetta che conteneva 25 chilog. di mandorlato. Il giorno 29 Dicembre 1912, in seguito a rapporto presentato all'Ufficio di Vigilanza Urbana nel quale era detto che dei bambini per aver mangiato di quel mandorlato soffrivano acuti dolori di ventre, si recò sopraluogo il vigile Sgrazzutti prese dei campioni che sottopose ad esame chimico e sequestrò undici chili del pericoloso dolce.

Il Perito Chimico sig. Dott. Mayer constatò che quel mandorlato non era nè contraffatto nè adulterato ma che era composto con tutte mandorle amare d'albicocche, rappresentanti queste un pericolo, stante la presenza di acido cianidrico.

Il P. M. dopo un'accurata e diligente requisitoria propone che la Clocchiatti-Azzano venga condannata a 3 mesi di reclusione e 160 lire di multa. L'avv. Levi persuade il giudice a scendere nella pena pecuniaria di sole 80 lire.

Una rissa. — Plaino Antonio di Ferdinando operaio nato e domiciliato in Udine (Baldasseria) è imputato di avere verso le ore 16 del Marzo 1912 in contrada Baldasseria cagionato una ferita lacera contusa perforante al labbro superiore, guaribile in giorni 10, a Spinato Carlo di Donato, di Pradamano. L'imputato è confesso e narra come avvenne il diverbio all'osteria e che fu provocato dallo Spinato.

Lo Spinato non si presenta all'udienza essendo all'estero.

Il P. M. dichiara l'incompetenza del Pretore.

L'avv. Cosattini con argomentazioni serie si oppone.

Il Pretore invia la causa al Procuratore del Re.

Donna prepotente. — Foschiatti Luigia fu Beltrame d'anni 44 di Povoletto la sera del 12 corrente mese essendo ubbriaca offese l'onore delle guardie daziarie Crovatto Luigi e Lenna Luigi con le parole brutti lazzaroni e carogne.

E' condannata a giorni 12 per oltraggio e lire 20 per la ubbriachezza.

Cronaca Cittadina

All'accademia di Udine

Commemorazioni — Adesioni cospicue — Un poeta Umbro del 700 morto a Pordenone — Nuovi soci

Seduta numerosa. Notiamo, prof. Fracassetti (presidente), avv. Schiavi (vicepresidente), prof. Battistella, prof. Dabalà, dott. Cesare, prof. Rovere (consiglieri), dott. Biasutti (segretario), dott. Luzzatto (vicesegretario), prof. Misani (economo), e i soci sen. Pampero, ing. Cantarutti, prof. Pierpaoli, dott. Zambelli, dott. Pennato, sac. prof. Paschini, prof. Paoletti e il socio corrispondente prof. Ambrogio Roviglio. Inoltre parecchio pubblico.

Erano, cioè, presenti un terzo dei 48 soci ordinari assegnati all'Accademia.

Noi vorremmo però che fosse ancor più numeroso l'intervento dei soci. Il già nostro collega Picotti — quando faceva il resoconto delle adunanze dell'Accademia — aveva annunziato che... avrebbe fatto, una volta, l'elenco dei soci... assenti dalla seduta, e chissà che un giorno o l'altro non lo facciamo, questo elenco...

Commemorazioni

Il presidente Fracassetti commemorò con frasi nobilissime, il socio ordinario Umberto Caratti e il socio corrispondente prof. Giuseppe Andrea Fabris.

Queste commemorazioni riscossero un vivo applauso. Erano presenti amici o parenti del compianto prof. G. A. Fabris, i quali ringraziarono vivamente l'oratore per la affettuosa rievocazione del compianto docente.

Il socio anziano di Prampero (fa parte dell'Accademia dal 1858!) propose fossero inviate le condoglianze dell'Accademia alle famiglie dei defunti soci; e la proposta è accolta.

Comunicazione

Il presidente diede lettura di ringraziamenti del Min. della Real Casa, del Presidente del Senato e della Camera dei Deputati, del Sindaco di Udine, del presidente della Deputazione Provinciale, di S. E. il socio gen. Baldissera, di S. E. il socio prof. Pietro Blaserna vice presidente del Senato, del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento per il dono del volume commemorativo, pubblicato recentemente dall'Accademia.

La lettura del prof. Filippini

Il prof. Filippini, insegnante al nostro Liceo, illustrò con particolareggiata memoria, scritta con frase elegante, la vita avventurosa e le opere di un poeta Umbro, Sante Ferroni, nato a Foligno da madre della famiglia di Pietro Trapassi (*Metastasio*). Giovane di bella presenza, di ingegno distinto, studiò medicina a Roma, ma non esercitò. Si dedicò invece alla poesia, passando subito all'*improvvisazione*.

Il tema offrì occasione all'Autore di accennare ai poeti «estemporanei» in alcune pagine, davvero interessanti: essi giravano di città in città, come i cantanti, e raccoglievano larga messe di guadagni e di onori. Il *virtuoso* veniva portato in trionfo e considerato un portento. Le sale, quando vi si davano dagli improvvisatori accademie di poesia, erano affollatisime. La famosa Corilla Olimpica veniva incoronata a Roma!

Dall'Umbria il Ferroni passò a Genova, meravigliando l'uditorio. Nel 1778 era a Lugano, le cui *Gazzette* pubblicavano elogi entusiastici al suo indirizzo. In tale epoca si recò anche in Lombardia, certamente.

Il Ferroni non fu insensibile al bel sesso. Il prof. Filippini accenna al suo amore per la cantante Maria Antonietta Falsi, con la quale peregrinò per l'Italia. A Venezia, raccolse trionfi e non solo poetici... Gareggiò con la Bandellini, reduci dagli applausi di Udine. Anche a Treviso egli improvvisò, tra grande entusiasmo, su argomenti amorosi o rettorici, che dimostrano quale fosse l'ambiente frivolo di un secolo fa.

Durante l'invasione francese, il poeta Umbro abbracciò le nuove idee della Rivoluzione con calore, venendo arrestato a Siena dalla Reazione, la sua amica Falsi ottenne — a stento — e a caro prezzo — da un alto funzionario la sua liberazione. E la coppia continuò il giro per la penisola.

Ma al poeta non poteva piacere il modo con cui la Falsi lo aveva salvato dal carcere: ed ella cominciato a mancargli una volta di fedeltà, non si rattenne forse più dalla china. Certo è che la convivenza dei due diveniva difficile, e la cantante un bel giorno se ne fuggì con un'altro amante.

Nel poeta dovette riaccendersi l'antica fiamma e corse povero e dolente in traccia della sua traditrice. A Treviso, mentre improvvisava in un'accademia, gli venne dato di scorgere tra il pubblico la donna già sua. Si fece egli assegnare un tema addatto e lanciò amari sarcasmi all'indirizzo dell'infedele. Pare che in tale occasione abbia dato segno di squilibrio mentale. Ferroni rincorse la Falsi fino a Pordenone, ove, aggravatosi in una stanza d'albergo morì di esaurimento il 19 agosto 1800. E fu sepolto nella chiesa di S. Marco.

Ecco, per sommi capi, una traccia della memoria letta dal prof Filippini, e che riscosse approvazioni. A taluno sembrò che l'uomo non meritasse tanta accuratezza di ricerche biografiche, che con maggior profitto potevano essere rivolte a personaggio più importante, letterariamente parlando; ma ciò non toglie il pregio che il lavoro ha indubbiamente.

Nuovi soci

Vennero *proposti* a soci ordinari il prof. Giuseppe Ellero, il valente poeta Tricesimano, e l'agrario prof. Zaccaria Bonomi.

Fu nominato a socio corrispondente il dott. Carlo Battistella, il valente giovane, affermatosi con studi apprezzati su questioni economiche ecc. e nostro gradito collaboratore.

La medaglia d'oro a un reduce

Questa sera, nell'Osteria «Alle Pietre», un gruppo numeroso di popolani offre, al reduce concittadino Giovanni Mini un banchetto per aver occasione di consegnargli una medaglia d'oro, con su inciso il nome dei combattimenti ai quali il Mini — apparteneva al glorioso undicesimo bersaglieri — partecipò: Sciara-Sciat, Ain-Zara, Henni, Bir Tobras, Sidi Said.

Fra gli iniziatori della simpaticissima riunione, troviamo i signori Italico Piva e G. Pellizzari. Essi ottennero dal cav. Malignani una maggior luce per questa sera e dalla Direzione del Ricreatorio la fanfara, ad allietare la dimostrazione affettuosa al bravo reduce.

Visite graditissime — Nella entrante settimana visiteranno l'Associazione Agraria Friulana, il Consorzio Antifillosserico, le aziende cav. Sbuelz (Savorgnan del Torre); co. Corinaldi (Torre di Zuino); co. de Asarta (Fraforeano), gli allievi della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano e i laureandi della Università Agraria di Bologna.

Queste visite onorano il Friuli agrario; e mentre noi diamo il benvenuto, non possiamo non compiacerci di vedere il nostro Friuli incessantemente oggetto di studio.

Per i traffici con la Libia — Da qualche mese funziona a Tripoli un ufficio del Museo Commerciale di Venezia, il quale è in grado di rispondere a quesiti di indole commerciale, industriale ed agricola, può farsi intermediario di affari, spedire e ricevere campioni e dare informazioni sulle ditte e sui prodotti locali.

Pure a Tripoli fu dal Ministero istituito presso il Comando della Piazza il R. Ufficio Economico e Commerciale, che può rispondere a simili richieste, col tramite delle Camere di Commercio.

Il Sindacato Commerciale Industriale per la Libia, con sede in Venezia (S. Fantino Ramo Minelli n. 1870) ha istituito un servizio diretto di navigazione Adriatico Tripoli e si offre di trasportare gratuitamente i campionari non pesanti più di 50 chilogrammi.

Il nob. del Torso ad una accademia di scherma. — Presso la Società Artisti, alla presenza di S. A. R. il co. di Torino e di elettissimo pubblico si svolse ieri sera una splendida Accademia d'armi. Quattro soli schermitori ebbero l'onore d'essere invitati a prendervi parte e precisamente, i rinomati maestri Aurelio Greco da Roma e Benneton da Anversa, il nostro concittadino nob. Alessandro del Torso e il fortissimo dilettante Gianolio da Torino, oltre i campioni della Società Olivier e Aliprandi.

Tutti gli assalti furono mirabilmente condotti e fra gli applausi generali la munifica Presidenza premiò ciascun ospite schermitore con un'artistica medaglia d'oro.

Un regolatore meccanico

per spazzole sbattrici di filanda ha ideato il sig. Marino Bonacina, lombardo direttore della filanda Giacomelli; una specie di ingegnoso orologio, semplicissimo nel congegno ma preciso nell'azione. *Il Giornale di Udine* già tempo addietro ne ha parlato. Eravamo noi pure a conoscenza dell'invenzione; ma siccome vi fu taluno che asseriva trattarsi di cosa già da qualche tempo adottata, ci astenemmo dal parlarne, volendo prima udire quel che ne pensassero persone del mestiere, «i tecnici.»

E il loro giudizio fu del tutto favorevole.

Chi ha pratica delle filande moderne, sa che non sono più le donne che direttamente scopinano i bozzoli nella caldaia, per levarne il sottilissimo filo, (come facevano una quarantina d'anni or sono, quando ciascuna *maestra* era munita di piccolo *scovolo* apposito); ma oggidì, l'operazione è fatto meccanicamente. Ogni bacinella — od ogni due — v'è una *batteuse* munita di una macchinetta contagiri per alzare od abbassare la spazzola. Queste macchinette contagiri tante quante sono le *batteuses*, vengono mosse da un'asse di ferro lunga quanto la serie (o batteria) delle bacinelle.

Ultimamente, nella filanda Giacomelli, il signor Bonacina aveva adottato, come si è fatto anche in qualche altra filanda del Friuli, il braccio di leva per regolare il movimento delle spazzole. Quando un dato numero di giri è compiuto, una operaia addetta al comando del braccio di leva ne fa lo scambio; ma siccome non sempre l'operaia è attenta e precisa nell'operazione, avviene che i giri fissati per le scopinate aumentano di numero, cosicchè il lavoro non è sicuro.

Ora, l'invenzione del signor Bonacina sopprime il bracciale, sopprime la operaia che lo comanda, sopprime tutte le macchinette apposte alle spazzole e meccanicamente, con un solo regolatore per tutta una batteria, fa compiere alle spazzole sbattrici il numero preciso dei giri prestabiliti e che è maggiore o minore, secondo la qualità dei bozzoli.

Va notato che la precisione nel numero dei giri è cosa molto importante per la rendita, come ben sanno i filandieri; e che mentre questa è sicura con il regolatore meccanico inventato dal sig. Bonacina, non lo è, ripetiamo, con la regolazione a mezzo del bracciale mosso da una operaia, non sempre attenta e pronta al lavoro.

Ed è appunto nella assoluta meccanicità del movimento — meccanicità che assicura il numero preciso dei giri delle sbattrici e il tempo preciso in cui il loro moto deve restar sospeso — che consiste il pregio del semplicissimo congegno inventato dal signor Bonacina.

Persone che di meccanica s'intendono hanno espresso avviso che il Regolatore Bonacina (pel quale egli ha chiesto il brevetto) sia applicabile anche in altre industrie coi medesimi ottimi risultati.

Lo auguriamo, al buono e paziente inventore che ha consumato qualche mese negli studi e nelle prove preliminari, prima di affermare la riuscita di quanto egli aveva ideato e meditato.

Tragici effetti del fulmine
in città e nei subburbi.

All'Ospedale

Nel mio consueto giro di cronaca mi accadde di essere presente nell'atrio dell'ospedale ad un caso veramente impressionante.

Un uomo disteso sopra una portantina, colpito dalla folgore che attende a le opportune medicazioni; un giovanotto che implorava un medico per il padre e per la sorella pure gravemente colpiti dal fulmine; un terzo che reclamava barella e infermieri per effettuare il trasporto d'un altro ferito dalle scariche elettriche; e per giunta, tutto l'Ospedale sossopra per una folgore che, fortunatamente senza recar danni, s'era abbattuta sui locali per andar a finirla nella saletta del medico di guardia!...

Sotto l'atrio dell'ospedale, un confuso ingombro di gente. Il ferito, che giaceva sopra la barella, era un uomo di circa trent'anni, biondo scarno vestito d'una *blouse* nera d'operaio, aperta sul petto e al collo. Il respiro gli usciva rantolante dalla bocca contorta in uno spasimo atroce; era l'unico segno di vita che ancora lo animava.

La barella fu dagli infermieri portata nella stanza del medico di guardia dott. Marianini. Questi esaminò subito l'operaio, certo Giordano Zonta addetto all'impresa del cav. Rizzani; constatò non essere il caso molto grave. Gli praticò un'iniezione di caffeina e d'etere, richiamandolo così dallo stordimento ad una vita più attiva; quindi ordinò di portarlo in una sala del Pio Luogo per la eventuale continuazione delle cure firmando il bollettino che dichiara l'operaio affetto da commozione per scoppio di fulmine e contusioni alla spalla sinistra per caduta.

In Baldasseria

Pioveva ancora a dirotto, quando sono uscito dall'Ospedale.

Con la carrozza n. 38, in unione ai dottori Paravidino e Molinari, mi sono diretto in Baldasseria. I medici erano stati chiamati dal giovanotto Enrico Molinari di 25 anni che con voce rotta da singhiozzi implorava soccorso per il padre Antonio e la sorella Maria di anni 22 mortalmente colpiti da un altro fulmine che aveva anche fortemente squassata la casa. Pioveva a dirotto, e le ultime nubi correvano accavallandosi nere, oscure, verso la marina, ove il tuono rombava, continuamente.

Sulla strada che conduce a Pradamano, e precisamente prima di arrivare alla barriera della ferrovia Udine-Cormons, sorge a destra, una bella casetta dipinta in rosa, a due piani, abitata dalla famiglia Molinari. Su quella casa, verso le 15.40 si è abbattuta una scarica elettrica, percorrendola tutta, e terminando in cucina ove trovavasi riunita la famiglia.

Quando la vettura, dopo aver ben bene guazzato nell'acqua e nella fanghiglia, vi giunse davanti alla casa i vicinanti stazionavano a gruppi commentando la disgrazia.

Mio padre muore; mia sorella si trascina.

Entriamo noi in cucina, a pianterreno. I medici si ritirano in una stanza attigua, ove giace supino, su un materasso, con la faccia terrea su cui spiccano due folti mustacchi grigi, irrigidito nella dura simmetria della morte il cinquansettenne Antonio Molinari. Intanto, abbiamo occasione di parlare con il figlio Enrico, che attende ansioso ma sfiduciato l'ultima parola della scienza.

— Eravamo qui in cucina tutti quanti. La mamma, le sorelle Maria e Sandrina stavano al tavolo lavorando, in non so quali vestiti; io, che ero stato a dormire, svegliato dal tempaccio, stavo lavandomi dovendo alle cinque entrare in servizio alla macelleria Del Negro; il papà stava seduto accanto allo «spolert». Le donne discorrevano con lui del temporale; le ragazze tremavano ad ogni scoppio di tuono. Ad un tratto veggo una luce che m'accecca sprizzare dal cammino, contemporaneamente i vetri tutti s'infrasero un fumo acre, denso invade la cucina, mentre grida d'aiuto mi lacerano il cuore. D'un balzo apro la porta; mio padre si contorceva a terra, e si strappava la camicia al collo non potendo respirare; mia sorella Maria si trascinava sul pavimento, torcendosi in spasimi ed avanzava verso la porta irriconoscibile, camminando con le mani, e coi piedi come un gatto: gli altri inebetiti mi guardavano, gridando: papà muore!... papà muore!...

Senza sapere quel che facevo, così per istinto, mi sono lanciato verso di lui » l'ho preso... Avrei voluto soffiargli l'aria che gli mancava nella bocca, nei polmoni... L'ho portato di peso fuori sull'aia... Respirava ancora, ho udito uno che mi diceva di chiamare il medico, e ho presa la bicicletta, rompendo nella furia un paio di raggi e sono partito volando non sapendo dove, sotto la pioggia, la tempesta che mi martellava il capo, che mi sferzava il volto, con i gridi d'aiuto dei miei che mi assilavano nell'orecchio...

In un attimo mi sono trovato nell'ospedale, senza sapere come... Ma ormai sarà sicuramente troppo tardi... — s'interruppe; e diede un'occhiata che mi ferì il cuore, alla porta ove si decideva il destino di suo padre e con esso quello della sua famiglia.

Ci sono disgrazie e momenti in cui stolta sarebbe ogni parola di conforto. Uscii, lasciandolo in mezzo ad un crocchio d'amici che pur essi non osavano rompere quel silenzio doloroso...

Strani effetti del fulmine

Il fulmine è entrato per la parte superiore della casa e l'ha squassata violentemente, sì che le travature maestre traballando lasciarono visibili segni sui muri esterni. La casa non ha porta sulla strada, bensì tre finestre alte, dal suolo circa un metro; quella verso l'angolo ultimo per chi si diriga a Pradamano ha le invetriate rotte e il muro scalcinato; la finestra che sta sopra di questa mostra pure segni visibilissimi del passaggio della folgore. Dalla strada si scorge nell'interno il soffitto metà caduto: è una camera ove sembra sia avvenuto un conflitto: coperte, e letto sono tutti sossopra; le pareti furono scrostate; intonaco e calcinacci sono sparsi un po' dappertutto. La scarica elettrica ha quindi percorso la casa al secondo piano lasciando in tatta una camera al centro; un'altra stanzetta su ala del fabbricato, opposta alla prima, offre un disordine ancora maggiore: una parete è completamente demolita. La folgore è poi scesa per il camino nella cucina, rovinando la cappa e «spolert» in muratura: girò quindi per la cucina, rompendo tutte le invetriate, e uscendo da una finestra nell'aia si scaricava nel terreno, formando una buca profonda, accanto al muro della casa, verso Udine. La violenza fu tale che il terreno argilloso fu proiettato a grande distanza e se ne notano i segni sui muri d'un vicino fabbricato.

E' morto di paralisi

Dopo circa venti minuti, la porta si riape: ne esce il dott. Molinari, sudato in viso:

— Quell'uomo è morto, — ci dice, — abbiamo cercato per venti minuti di praticagli la respirazione artificiale, ma inutilmente.... E' morto di paralisi cardiaca, in seguito alla paralisi cerebrale.... Non presenta nessun'altra lesione.... Anche l'ultima speranza era stata troncata al povero giovanotto, che restò come inebetito pur prevedendo la ferale notizia.

Egli si allontanò cupo in volto, coll'anima angosciata dal dolore che non ama e non vive che della solitudine.

I sanitari hanno quindi visitato l'altra vittima del fulmine, Maria Molinari, colpita da paresi al braccio e alla gamba destra. La povera giovane giaceva stordita nella camera al secondo piano, nel centro del fabbricato: l'unica rimasta intatta. Le sue condizioni non sono allarmanti; sperasi di ridonarle anche l'uso degli arti temporaneamente mancanti.

Mentre ce ne partiamo dalla casa del dolore, impressionati dalla triste visione, passano i pompieri, chiamati d'urgenza pel fuoco prodotto da un terzo fulmine: una meda di paglia del sig. Blasoni. In breve l'incendio fu spento senza che sopravenissero conseguenze, ma poteva riuscire pericolosissimo per una casetta poco discosta.

La folgore ferisce anche fuori porta Grazzano

Un terzo fulmine si sbizzarriva fuori porta Grazzano, contro la Chiesetta della Pietà, la tradizionale meta del pellegrinaggio cittadino nella non più «terza ferta di Pasqua», lorquando la Pasqua portava tre feste e non già una sola come al presente.

La Croce in ferro sormontante il tetto a piramide della Chiesa e la pietra che la sosteneva, furono scaraventate lontano; un pilastro fu leggermente scalfito; il coperto del peristilio fu perforato: altri danni, esternamente, non sono visibili. Nondimeno, l'impresa cav. Rizzani ha disposto alcuni pali all'ingiro, per evitare qualche altra disgrazia, poichè ben quattro persone risentirono gli effetti del fulmine; e la chiesetta fu chiusa.

Ciò che racconta uno dei feriti

Vittorio D'Avanzo, uno dei quattro colpiti, mi raccontò:

— Eravamo a lavorare sullo spianamento del piazzale, fuori porta Grazzano, in circa trenta operai, tutti per conto Impresa del cav. Rizzani. Quando cominciarono a cadere le prime grosse goccie di pioggia ci riparammo sotto il peristilio della chiesetta, conducendo con noi due cavalli. Il temporale era nella sua massima violenza e siccome ci bagnavamo essendo in molti sotto un piccolo riparo, la maggior parte si ritrasse nell'osteria della Vedova che trovasi accanto. Restammo seduti sullo scalino della chiesa, da destra a sinistra: Giordano Zonta

Giuseppe Bergamo, io, i ragazzi Giuseppe Ellero e Valentino Turco, pur essi venuti al riparo; e più discosto, Giovanni Orlando, Pastor, Maschietto, Luigi Cancellier; nel mezzo, i cavalli.

Ad un momento, mi sentii scaraventato a terra mentre davanti gli occhi mi passava come una lama infuocata. Quando mi rialzai, lo Zonta giaceva immoto, i due ragazzi gridavano, uno aveva le braccia rattrappite e non le poteva muovere, l'altro si portava le mani agli occhi, urlando per lo spasimo. Gli altri operai e i due cavalli pure erano caduti a terra, ma senza farsi alcun male. Lo Zonta e i due piccoli furono raccolti da gente accorsa; e il primo portato all'ospedale gli altri due alle proprie abitazioni.

Nell'interno della Chiesetta.

La folgare, dopo abbattutasi sulla Croce, passò nell'interno della Chiesetta squarciandone il muro per buon tratto al disopra del cornicione e scrostando l'intonaco che cadde sui banchi e sul pavimento. Uscì poi al disopra della porta, urtando contro il pilastro di destra e colpendo lo Zonta; poi volgendo a sinistra, uscì all'aperto. La Signora Beniamina del Col che in quel momento stava affacciata alle invetriate della finestra adiacenti al tempio, vide una luce abbagliante passarle davanti agli occhi seguendo i fili del telegrafo. La folgore, dopo aver bruciato uno di questi fili, si disperse senza lasciar altre traccie.

Le condizioni dei feriti

Giordano Zonta, all'ospedale, mercè i pronti energici soccorsi del dott. Marianini, fu posto fuori pericolo. I due ragazzi Ellero e Turco furono visitati nelle loro abitazioni dal dott. Cargnelli. Le loro condizioni, pur non essendo gravi, impressionano. L'Ellero, oltre alla commozione generale ha paralizzate le braccia. Il dodicenne Valentino Turco quando rinviene accusa forti dolori agli occhi e dice non poterli aprire, tanto le palpebre sono aderenti. Con una vettura egli pure è portato all'ospedale dove, dopo una prima visita, è accolto d'urgenza nella sala occulistica. Il bollettino medico segna: congiuntivite e parei palpebrale bilaterale. Si spera però che le condizioni sue e degli altri due vadano rapidamente migliorando e che possano guarire in una settimana al più.

Una scarica elettrica anche all'Ospedale.

Come dicemmo in principio, una scarica elettrica investiva pure l'ospedale. Fortunatamente, recò più spavento che danno fra alcuni degenti che ne paventarono il sinistro bagliore.

Il dott. Marianini, che si trovava nella stanza del medico di guardia, vide una luce accecante scendere dal soffitto lungo i fili elettrici aderenti alla parete, e andar a spegnersi nel recipiente delle riserve elettriche. I fili furono bruciati e il muro colorato in azzurro fu per buon tratto annerito.

Un quinto fulmine cadde presso la Torre di S. Lazzaro, guastando i fili del telefono...

E per una sola giornata, crediamo che basti. *Il foce ti trai* non è una esclamazione priva di significato.

Ricominciano i furti in ferrovia
Strana audacia d'un ladro

Stamane mentre i conduttori del treno merci misto n. 151111, facevano la solita visita, alle impiombature dei carri, prima della partenza, notarono una vettura manomessa, la porta semi aperta, e una quantità di cerini in terra.

Contemporaneamente un manovale, visitando «nella cessa dei carro merci» trovava in un vagone vuoto, appartato dagli altri, un collo di tessuti, tappeti e tende.

Nel carro la cui porta era manomessa, si riscontrarono mancanti due colli di tessuti G. B. O. dal peso complessivo di 65 kg., spediti il 21 corr. mese dalla ditta Erminio Kirschefeld di Venezia alla ditta G. B. Orquang; di Gemona, e un pacco di filati cotone diretto a una ditta di Tarcento. Sul pavimento uno scalpello lungo 50 cent. e parecchi cerini

La P. S. fece subito pronte indagini, ma finora del ladro che dimostrò tanta audacia da «lavorare» quasi sotto la tettoia, non si ha traccia. Per tempo stamane alcuni manovali, prima ancora che il furto venisse scoperto, videro un individuo dal fare sospetto che camminando lungo la linea ferroviaria, si lasciò cadere dalla scarpata in un prato nella vicinanza della fabbrica concimi. Le guardie di P. S. fecero quivi un sopraluogo e seguendo le piste che lo sconosciuto aveva lasciato sul terreno umido trovarono nascosto in un cespuglio tappeti preziosi e tende.

Della refurtiva mancherebbero ancora 29 Kg. di tessuti. Si è immediatamente telegrafato a Venezia per avere la distinta di quello che trovavasi nei due colli e nel carro-merci, temendo che l'ignoto ladro tendesse ad altro scopo, e abbia rubato merce più preziosa.

Per la festa dello Statuto.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri, si è occupata del modo di solennizzare lo Statuto, deliberando le seguenti elargizioni: alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 500, ai Veterani e Reduci 500, alla Scuola e Famiglia 400; alla Casa secolare derelitte 350; all'Orfanotrofio Tomadini 300; all'Istituto Micesio 300; all'Asilo Infantile della Carità 250;

Approvando le disposizioni prese per la solenne inaugurazione della lapide a Mazzini e della Statua «La Gloria» offerta dallo scultore signor Angelo Mistruzzi e della quale abbiamo parlato ieri:

deliberando di concorrere nelle spese per la manifestazione sportiva che, auspice il Comitato pro Educazione fisica, si svolgerà nel pomeriggio dello stesso giorno;

deliberando di proporre al Consiglio (la prossima seduta del quale fu stabilita per il 10 giugno) che nel Tempietto di S. Giovanni sieno ricordati in apposite lapidi Luigi Chiesorini e quanti hanno concorso o concorreranno alle spese di restauro e abbellimento del tempietto.

Il generale Ponza di S. Martino in Visita — Ieri sera, alle 8.30, con l'automobile giunse a Udine e ha preso alloggio all'albergo d'Italia S. E. il tenente generale Ponza di S. Martino, ex ministro della guerra.

L'illustre ospite, si tratterrà fra noi fino a lunedì, cioè fino al termine delle manovre coi quadri, che ora stanno svolgendosi.

Per il soldato D'Agaro di Prato. — *Recapitate al nostro Ufficio.* Somma precedente L. 100.50, Micoli Toscano Giovanni L. 5. Totale 105.50.

Crediamo che la sottoscrizione, aperta per iniziativa del dottor cav. Liuzzi in segno di protesta contro l'indifferenza dei compaesani del soldato D'Agaro, abbia raggiunto il suo scopo di nobilmente affermare la gratitudine e il plauso a chi serenamente offerse il proprio braccio per l'onore d'Italia.

Per soccorere i profughi.

Altri bisogni ora si affacciano: di soccorrere i nostri connazionali espulsi con vieta barbarie dall'impero turco. Noi, come per tutte le sottoscrizioni di carattere patriottico e di soccorso, mettiamo a disposizione gli uffici nostri per raccogliere le offerte che, non dubitiamo, verranno copiose anche per questo santo scopo; e facciamo vivissimo appello a quanti ci leggono perchè mandino il loro obolo, subito: chi dà subito, dà due volte, dice il proverbio. Le offerte possono essere mandate anche direttamente alla Banca d'Italia, ai a quale noi pure verseremo quelle che pervenissero al nostro ufficio.

Giacomo e Giuseppina Perusini lire 100, Domenico Del Bianco 10, Agostino Modonutti 5, Marino e Adele Bonacina 2.

Cronaca degli affari
Alla Tessitura di Gemona fu accordato il Concordato preventivo

Con sentenza 23 Maggio corrente del Tribunale di Udine, la «Tessitura di Gemona» — della quale riferimmo, or non è molto, che il bilancio 1911 si chiudeva con una perdita di 412,000 lire — fu ammessa alla procedura di concordato Preventivo. Fu nominato giudice delegato il sig. Francesco Rossi ed a commissario giudiziale il rag. Mario Agnoli di qui.

I creditori sono convocati pel giorno 20 Giugno p. v., per pronunciarsi sulla proposta che verrà designata colla garanzia solidale dei signori Bucilotti cav. Agostino, co: Rambaldo Collalto, Marcantonio avv. Giovanni, Schileo Ruggero, Zanetti G. Battista e Zopfi Alfredo.

Il bilancio presentato dalla Società porta i seguenti estremi: Attivo L. 846.981.77; passivo L. 857676,14. delle quali L. 137.500 di capitale sociale.

Come si presenta il fallimento Lucietti. — Annunciammo il fallimento dichiarato dal R. Tribunale di Pordenone di Lucietti Antonio, biciclette ed officina fabbrile di Sacile. L'attivo è di circa lire 3500, delle quali 500 i crediti, passivo di circa lire 6000. La crisi generale attuale, per la quale soccombe chi non ha sufficienti mezzi, ed i poco sicuri fidi nella vendita delle biciclette, causarono il fallimento della modesta azienda.

Albergo alla Rotonda

Servizio di Giardiniera. — A principiare da oggi, dalle 18 in poi, da porta Venezia alla Rotonda, sarà attivato servizio di giardiniere. Nei giorni festivi il servizio avrà principio alle ore 11 1/2.

A richiesta telefonica all'Albergo, una delle giardiniere, sarà mandata in qualsiasi punto della città.

L'indennità ai Deputati

La nostra camera dei deputati tenne ieri due sedute. Nell'antimeridiana, continuò la discussione del codice di procedura penale; nella pomeridiana, quella sul disegno di legge per la riforma elettorale.

Un altro punto importante della riforma ebbe ieri sanzione dalla Camera: l'indennità ai deputati. L'on. Carcano aveva proposto la sospensiva, e la combatterono Alessio, Chiesa Pietro e il presidente del Consiglio on. Giolitti e il relatore on. Bertolini.

Il voto per appello nominale sulla sospensiva diede questi risultati: 288 contrari e 47 favorevoli. La sospensiva è respinta.

La guerra

Nessuna notizia, dai vari campi della guerra: «grandi notizie» dalle varie capitali d'Europa, su propositi di una conferenza per risolvere il conflitto italo turco, su fantasie circa il modo di risolverlo ecc. ecc. In complesso, tutte le chiacchere della stampa estera confermano che l'Italia, gloriosamente affermandosi nella Libia, suscitò gelosie ed ire presso tutti i popoli, compresi i dispersi ebrei che tengono nelle loro mani tanta parte degli interessi finanziari del mondo.

La *Neue Freie Presse*, per esempio insiste nel dire che gli italiani dovettero, specialmente dopo la battaglia di Rodi, rinunciare al decreto di annessione della Libia accontentandosi di essere per tale ragione quel che l'Inghilterra per è l'Egitto. La Tribuna risponde — ed ha consenziente la grandissima maggioranza degli italiani:

«No. L'Italia, a qualunque cosa avvenga, non rinuncierà mai alla sovranità piena ed intera sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, che non fanno più parte dell'impero ottomano. Il decreto del 5 novembre, diventato legge il 22 febbraio è irrevocabile, e lo manterremo ad ogni costo e in qualunque evento.»

Per i profughi

L'on. Barzilai ha presentato la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sulla protezione assunta dalla Germania dei cittadini italiani in Turchia

Nostri fonogrammi
Un'azione della flotta imminente
Quattro torpediniere turche battono l'Egeo?

MILANO 25 — Il *Secolo* riceve dal Pireo: Continua il divieto ai giornalisti di sbarcare a Rodi. Ieri, 24, è arrivato al Pireo il piroscafo *Scilla* con a bordo quattro giornalisti respinti da Rodi, Il comandante dello «Scilla» ha parlato col corrispondente del *Secolo* e gli disse che nel porto di Rodi la flotta italiana si trova pronta per partire e svolgere un'azione imminente. Egli dichiarò essere prossima l'occupazione dell'isola di Chio.

Corre voce, che quattro torpediniere turche siano uscite dai Dardanelli, e scorazzino nel mare Egeo; cosicchè lo Scilla dovette navigare a lumi spenti, scortato da due topediniere italiane.

Un gentile episodio sull'occupazione di Rodi
Efferatezza turca

RODI 25. Tra i numerosi episodi che vengono ora a conoscenza sull'occupazione di Rodi, merita essere conosciuto il seguente.

Come si sa, i Turchi, prima della loro ritirata, avevano liberato tutti i carcerati. Tra questi, oltre ai carcerati per reati comuni, si trovavano anche, e in buon numero, i condannati per reato politico, quasi tutti macedoni, albanesi, epiroti.

Il generale Ameglio, mentre faceva riprendere quelli condannati per reati comuni, ordinava fossero lasciati liberi i condannati politici, anzi offerse loro il mezzo per rimpatriare gratuitamente. Fu appunto il piroscafo *Scilla* che li condusse a Pireo.

Mercoledì, i condannati per reati politici furono ricevuti dal generale Ameglio, dal quale avevano sollecitata un'udienza per ringraziarlo. Quando entrarono nella semplicissima disadorna stanza, nella quale egli lavora, in presenza del vincitore di Psytos, non seppero trovare le parole per ringraziarlo; ma trovarono un modo commovente di esprimere il loro pensiero, gettandosi ginocchioni ai suoi piedi e bacciandogli le mani al grido di: Viva l'Italia.

Il generale dovette sentire questa dimostrazione d'affetto perchè apparve anch'egli estremamente commosso. Nondimeno fattili rialzare, con voce e parola maschia li ricambiò della loro gratitudine per la nostra patria e chiuse augurando loro: buon viaggio! buona fortuna!

Fra i condannati politici ve n'ha uno che ha una vita avventurosa, tale da meritare di essere conosciuta.

E' un epicota chè uccise una spia ottomana. I turchi lo arrestarono sopra semplici sospetti. Per farlo confessare immaginarono un sistema di ferocissima tortura, Lo fecero mettersi ritto in piedi, obbligandolo alla immobilità col circondarlo da sei soldati puntanti la baionetta inastata contro di lui, in cerchio sempre più ristretto

I soldati venivano cambiati ogni ora. Dopo 24 ore, durante le quali l'Epicota restò immobile, fu condannato alla fustigazione; parecchi giorni di queste infami torture finirono con lo strappargli la confessione.

Ed ora, egli è libero e tornerà al suo paese a benedire l'Italia liberatrice.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Tessitura Udinese in liquidazione

Società Anonima Capitale L. 1.200.000.
Emesso e versato L. 1.000.000.

Convocazione dell'assemblea generale straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di lunedì 17 giugno 1912, alle ore 10, nei locali Sociali, Viale Duodo n. 1 in Udine.

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata per il giorno di martedì 25 giugno 912 alla stessa ora e negli stessi locali.

Ordine del giorno

1) Comunicazioni dei liquidatori
2) Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Hanno cessato per rinuncia i sindaci signori Cuoghi Luigi, Pietta Cornelio, de Concina marchese Corrado e Pecile cav. Attilio.

Cessa per normale scadenza d'ufficio il sig. cav. Omero Locatelli.

Per intervenire all'assemblea occorre presentare la ricevuta delle Azioni depositate almeno un giorno prima dell'adunanza;

a Udine: presso la sede sociale e presso le Banche locali;

e almeno tre giorni prima:

a Venezia: presso i sigg. Alberto Treves e C.;

a Milano: presso la Banca Commerciale Italiana e Società Italiana di Credito Provinciale;

a Busto Arsizio: presso la Società Italiana di Credito Provinciale; nelle città dell'Estero, presso uno degli Istituti di credito locali.

Udine 25 maggio 912.

I Liquidatori

F. Daciani G. Mizzau G. A. Ronchi

Municipio di Latisana

A tutto 20 Giugno è aperto il concorso al posto di Capo Vigile Urbano. estraneo al Comune. Stipendio L. 1200 e divise.

APPENDICE 2

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Devo essere fisicamente robusto e vigoroso; possedere una singolare presenza di spirito, e sopratutto essere in grado di poter separare i fatti che sono d'importanza per ricostruire un delitto, da quelli superflui.

Tutte queste caratteristiche, unite ad altre qualità sono indispensabili per mettere in luce e rendere con evidenza qualsiasi delitto misterioso; ecco perchè un dilettante ordinario, il quale senza alcuna predisposizione naturale, voglia chia ire misteri di siffatta natura, invariabilmente fallisce nell'impresa.

Arnaldo Jevons, commerciante in thè e investigatore di misteri, stava sdraiato sulla sua poltrona, cogli occhi socchiusi, continuando a fumare, in silenzio.

Ora parliamo un poco di me. Avevo trentatre anni e non ero sicuramento un luminare della scienza medica. E' vero che all'università di Edimburgo avevò conseguito la mia laura a pieni voti, e tre anni dopo avevo ottenuto la mia libera pratica: però i miei amici davano più importanza ai successi di quanto in realtà essi meritassero, giacchè, mentre da una parte non badavano alle manchevolezze dall'altra magnificavano il mio talento.

Suppongo che fosse perchè mio padre sedeva alla Camera dei Comuni, e quindi anch'io possedevo per conseguenza, quel vanto utilissimo ch'è vagamente denominato «intluenza di famiglia»; la qual cosa mi ottenne la nomina ad assistente nell'ospedale Guy. Il mio lavoro era molto limitato; epperciò il mio capo sir Bernard Eyton, medico primario dell'ospedale, aveva fatto di me il suo assistente privato.

Sir Bernard, l'uomo conosciuto da tutta Londra quale primo specialista per le malattie nervose, aveva il suo gabinetto di consultazioni in Harley Street, ma dimorava ad Hove, onde evitare d'essere disturbato alla notte dai suoi clienti. Io abitavo quasi dirimpetto alla casa in Harley Street, e cioè proprio all'angolo di Harley Palace; ed era mio dovere aver cura della sua estesa clientela durante la sua assenza di notte, o quand'egli era chiamato in qualche altra città.

Debbo, a questo punto, dichiarare francamente che la mia posizione era tutt'altro che disprezzabile. E' vero che talvolta venivano a chiamarmi di notte, ciò che non era certo gradevole; ma questi disturbi sono uno dei mali inevitabili della protessione, ond'è giocoforza ad accettarlo. Avevo un piccolo ma elegante quartierino a mia disposizione, composto d'una sala da pranzo, un salottino e la camera. Salvo la noia di dover tenermi pronto sempre ad ogni eventuale chiamata dalle quattro del pomeriggio in poi, dopo cioè la partenza di sir Bernard dalla «Victoria Station», gran parte della sera potevo occuparla a mio talento.

Molti credo; mi hanno invidiato allora. Non accade tanto di frequente che un celebre medico abbia bisogno d'un sostituito, è certamente niuna persona avrebbe potuto essere più generosa e gentile di sir Bernard, sebbene per le cose sue egli fosse considerato alquanto avaro. Eppure, tutti noi troviamo sempre occasione di lamentarci anco, delle cose più belle che il mondo ci offre! nè io facevo eccezione alla regola. Talvolta ero scontento della mia esistenza, ma quasi sempre, sia detto ad onore del vero, senza causa realmente giustificata.

Da alcuni mesi, però, una inquietudine strana serpeggiava nell'essere mio; e precisamente quando ero ritornato a Londra, reduce da un viaggio per diporto in Iscozia. Non ero capace di definire quella sensazione, non sapendomi spiegare realmente da quali cause poteva essere originata. Ciò non di meno, quella sera avevo voluto confidare ogni cosa ad Arnaldo Jevons, che spesso soleva farmi visita alla sera, col poco soddisfacente risultato che ho già ricordato.

II.

La rivelazione improvvisa

Il gabinetto di consultazioni in Hahley Street, dove sir Bernard Eyton riceveva i suoi pazienti e dove intascava tante buone guinee sonanti per le sue scarabocchiate ricette, non differiva gran che dalle centinaia di altri gabinetti situati nello stesso austero ed opprimente quartiere.

Era una stanza dall'aspetto severo. Alle pareti, ricoperte di una tappezzeria oscura, pendevano due o tre quadri ad olio; l'arredamento era d'uno stile antiquato, dalle linee massicce, tutto ricoperto di cuoio; l'ampio scrittoio, dietro al quale soleva sedere il famoso dottore sogguardando il suo paziente a traverso gli occhiali cerchiati d'oro, era un modello d'ordine e di regolarità. Lungo una parete della stanza v'era una sedia meccanica; dall'altro lato uno scaffale dai battenti a vetri, contenenti varii istrumenti che però i pazienti non vedevano, perchè, celati da due cortine di seta verde.

In quella stanza, tre giorni alla settimana Ford — l'austero domestico — introduceva uno dopo l'altro i pazienti, in gran parte signore dell'alta società, quasi tutte affettte dalla malattia alla moda in questi tempi di degenerazione — la nevrastenia.

Avevo deciso anch'io di consultare il mio superiore, ed a questo intento, il giorno appresso la mia conversazione con Arnaldo Ievons, entrato nel gabinetto di Harley Street, alle quattro meno un quarto.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17 16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 23.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.23. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 11.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo : ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 O. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 7.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo : 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912